

Mostre. La società delle Belle Arti propone «Fractalandia», una personale della pittrice Anna Caser

Frattali ingranditi esorcizzano l'angoscia

Il sistematico pedinamento della natura e la sua resa «ripetitiva e variabile»

di Giorgio Trevisan

Benoit Mandelbrot: «Le nuvole non sono sfere, le montagne non sono conici, le coste non sono cerchi e la corteccia degli alberi non è liscia, né il fulmine viaggia in linea retta»: con questa affermazione del matematico si apre la personale della pittrice Anna Caser allestita alla galleria della Società delle Belle Arti in Piazza dei Signori.

E proprio prendendo le mosse da questa frase, Anna Caser inizia una ricerca che si presenta come un viaggio ricco di scoperte nel mondo stupito di «Fractalandia» (titolo della mostra), dentro un universo dove la rappresentazione grafica frattale ri-

flette la geometria «accidentata» che affiora sulla superficie dei suoi quadri.

Sia che gli oggetti frattali presentino linee tortuose come catene di montagne, sia che esibiscano forme irregolari o che svelino le strutture ramificate di una foglia, il loro ingrandimento si concretizza ogni volta, nella sua pittura, come l'esito di un lavoro che rifiuta ancora di sospendersi nell'immanenza del vuoto cercando di creare sempre nuove forme per riempirlo e sottrarsi quindi all'angoscia del baratro e della vertigine.

La rassegna, prendendo allora lo spunto dalle forme spezzate dei frattali, si dispone, attraverso

diversi momenti sperimentali, in un percorso che intende sottolineare i momenti tipici di una ricerca che trova nell'immenso serbatoio di immagini celate nella natura, gli stimoli visivi per il proprio riprodursi.

«Le mie immagini - afferma Anna Caser - nascono dalla volontà di dare vita ad un caos organizzato poetico. Con il computer si può studiare il caos, si possono fare simulazioni, ma non si può prevederne con certezza l'evoluzione».

Così le sue opere, che accolgono certamente l'irregolarità, non intendono rappresentare la natura così come si presenta nel suo insieme davanti ai nostri occhi, ma la sua di-

mensione particolareggiata ed il suo ingrandimento delineato mediante un reticolo di segni «ripetitivi e variabili» ed animati dall'ispirazione che necessariamente deve sostenere ogni tipo di lavoro artistico.

Ed è proprio dal funzionamento della natura, dapprima studiato e poi approfondito, dal suo pedinamento attento e discreto, dalla successiva rielaborazione pittorica dei dati scientifici acquisiti che si generano, quasi d'incanto, nelle forme, nei colori e nei segni che caratterizzano la pittura di Anna Caser.

Una pittura che avanza verso i propri obiettivi sempre partendo dalla concretezza del dato ini-

ziale, suggerito dalle affascinanti irregolarità della geometria frattale e che infine si libera, tra mutamenti e dinamismi, tra asperità e dolcezze, in una espressività che riporta in superficie il funzionamento della natura organizzato nel «caos» e nei sogni della sua pittura.